

Il futuro degli enti pubblici

È del 22 gennaio 2024 la legge regionale che istituiva il nuovo Comune nato da Carceri e Vighizzolo d'Este: ecco il primo bilancio dell'ente

Santa Caterina d'Este oggi compie un anno «Fondi e servizi per una comunità solida»

L'ANNIVERSARIO

SANTA CATERINA D'ESTE

Auguri Santa Caterina d'Este: il Comune, formato dalla fusione di Carceri e Vighizzolo d'Este, compie oggi un anno. Il 22 gennaio 2024 è infatti entrata in vigore la legge regionale istitutiva del nuovo Comune. Un anno dopo, si può già fare un primo bilancio, a partire dai conti: la fusione ha assicurato al nuovo ente 420 mila da trasferimenti straordinari ogni anno per 15 anni a partire dal 2024, oltre a mezzo milione di euro che arriverà dalla Regione in un triennio.

Ricorda il sindaco Tiberio Businaro: «Dodici mesi di lavoro, sfide e successi tracciano un bilancio positivo e proiettano il paese verso un futuro ricco di opportunità». Il primo anno di vita di Santa Caterina d'Este è iniziato con il commissariamento guidato dalla dottoressa Valeria Gaspari, che ha traghettato il Comune verso l'insediamento del nuovo consiglio comunale avvenuto l'8 giugno del 2024. Da quel momento, il sindaco Businaro e la sua amministrazione si sono concentrati su due priorità fondamentali: «Garantire i servizi essenziali e avviare una pianificazione strategica capace di concretizzare gli obiettivi della fusione», spiega il primo cittadino. «Il primo anno ha richiesto un grande sforzo per riorganizzare il bilancio e affrontare le necessità operative del Comune. Abbiamo lavorato sulla pianificazione delle assunzioni e sulla distribuzione dei servizi per rispondere in modo efficiente». Per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi: gli sportelli anagrafe

sono rimasti operativi sia a Carceri che a Vighizzolo d'Este, mentre l'ufficio tecnico ha trovato sede a Vighizzolo con un team dedicato di tre tecnici. I settori di tributi, ragioneria e segreteria sono stati centralizzati a Carceri, e i servizi sociali continuano a operare in entrambe le sedi.

In questi mesi, Santa Caterina d'Este ha ottenuto importanti finanziamenti per i propri progetti. Tra questi, ci sono 700.000 euro dal Pnrr per la ristrutturazione del Centro culturale Annunziata e i 50.000 euro da un bando regionale per migliorare gli impianti sportivi di Vighizzolo. Inoltre, la fondazione Cariparo ha stanziato 65.000 euro per un parco urbano dietro l'Annunziata, mentre il Credito Sportivo ha garantito 220.000 euro per la costruzione di nuovi spogliatoi a Carceri. Molti di questi progetti vedranno l'avvio dei lavori nelle prossime settimane, assieme alla pista ciclopedonale di via Roma e via Braggio, il parco urbano di Carceri e l'efficientamento energetico degli impianti sportivi di Vighizzolo. Il maggior peso del Comune - che ha visto raddoppiare la popolazione - ha contribuito a calamitare questi fondi.

«Parallelamente, stiamo lavorando alla progettazione di opere importanti per il futuro», continua Businaro. «Tra queste, figurano interventi per risolvere il problema delle acque bianche a Vighizzolo, la realizzazione di una sede per la Protezione civile, e la pianificazione di un Piano di assetto del territorio. Anche il settore dello sport vedrà nuove strutture, tra cui campi da padel coperti e la copertura dei campi da tennis di Vighizzolo. Importanti investimenti saranno



Il sindaco Tiberio Businaro soddisfatto davanti al cartello di ingresso nel centro abitato di Santa Caterina

inoltre destinati alla riqualificazione delle strade comunali e al miglioramento energetico degli edifici scolastici.

Il primo anniversario di Santa Caterina d'Este coincide anche con un'importante novità per la comunità: l'unificazione delle tariffe, prevista per febbraio 2025, porterà una significativa riduzione dell'addizionale Irpef a Vighizzolo - dal 7 al 4,5 per mille - e del costo delle luci votive cimiteriali. Tali risparmi, resi possibili anche dalla riduzione delle spese amministrative, permetteranno di destinare maggiori risorse al sociale, come pacchi alimentari e contributi per le famiglie in difficoltà. «Il lavoro pone le basi per una comunità forte». —

PIETRO CESARO



Il primo cittadino davanti al municipio a Carceri

(FOTO ZANGIROLAMI)

L'ALTRA VOCE

«Buche in strada e progetti non ancora avviati»

«Un Comune che si fonde, ma dimentica i cittadini. La fusione amministrativa doveva rappresentare un'opportunità, ma Santa Caterina d'Este resta alle prese con problemi quotidiani». Lo denuncia Claudio Paluan, consigliere di minoranza e candidato sindaco alle scorse elezioni. «Ci sono ancora buche nelle strade, segnaletica fatiscente e punti luce trascurati, mentre l'amministrazione sembra più concentrata sulla propria visibilità politica che sui reali bisogni dei cittadini». Paluan critica il sindaco Tiberio Businaro e l'amministrazione soprattutto per la poca trasparenza: «Le informazioni richieste in consiglio arrivano spesso in ritardo, o addirittura non arrivano affatto». Inoltre, accusa il primo cittadino di fare grandi proclami senza risultati concreti: «A oggi, nessun progetto nuovo è stato avviato». Il consigliere lamenta anche uno scarso dialogo con la minoranza: «Segnaliamo i problemi per migliorare, non per disturbare. Serve più apertura e collaborazione per affrontare davvero le priorità dei cittadini e dare un vero senso alla fusione». P.C.

L'ANALISI DELLA FONDAZIONE THINK TANK NORD EST

Nemmeno un referendum nel 2024 brusca frenata delle aggregazioni

SANTA CATERINA D'ESTE

Santa Caterina d'Este è nata il 22 gennaio 2024, ma il referendum che ha visto la consultazione della popolazione era avvenuto tre mesi prima, il 29 ottobre 2023. Da allora, o perlomeno nel corso del 2024, nessun referendum per l'aggregazione tra municipi è stato approvato in Italia. Lo rileva la **Fondazione Think Tank Nord Est**, realtà che da anni studia l'andamento delle fusioni nel territorio nazionale. E che contestualmente rileva

un altro dato notevole: il 51% dei Comuni del Veneto ha meno di 5.000 abitanti, dato che attribuisce un peso notevole alla mancanza di nuovi progetti di fusione. Ad eccezione del 2021, quando la pandemia aveva comportato il rinvio di alcune consultazioni, l'ultimo anno senza fusioni era stato il 2012. Complessivamente, nel nostro Paese, secondo i dati raccolti dalla Fondazione, si sono tenuti 274 referendum per la fusione tra Comuni: 150 sono stati approvati, pari al 55% del



Il messaggio che cinque anni fa ricordava il primo anno di Borgo Veneto

totale. In Veneto ha avuto esito positivo il 52% dei 33 referendum indetti: vanno ricordati, in epoca recente, quello appunto di Santa Caterina d'Este e poi quello di Borgo Veneto, Comune nato nel febbraio 2018 dalla fusione di Saletto, Megliadino San Fidenzio e Santa Margherita d'Adige. Tra i referendum con esito negativo, quelli di Terre Conselvene (Conselve, Cartura e Terrasanta Padovana) e Fortezza d'Adige (Castelbaldo e Masi). Ritornando a una panoramica più ampia, snocciola ancora la Fondazione, il maggior numero di fusioni si è registrato nel 2018, quando le consultazioni approvate furono 30. Ma anche gli anni precedenti furono prolifici: 27 aggregazioni tra Comuni certificate nel 2015, 26 nel 2013, 20 nel 2016 e 19 nel 2017. «I percorsi di fusione sono stati sti-

molati dall'introduzione e, successivamente, dal rafforzamento degli incentivi statali», ricorda **Think Tank Nord Est**, «in seguito l'interesse per le aggregazioni si è affievolito ed infatti ne sono state realizzate solo 9 dal 2019 in avanti. Eppure, il quadro regolativo statale è ancora particolarmente favorevole ai processi aggregativi». Ai municipi che decidono di mettersi insieme spetta infatti l'erogazione, per un periodo di quindici anni, di un contributo pari al 60% dei trasferimenti statali 2010, fino ad un massimo di 2 milioni di euro. A queste risorse si aggiungono ulteriori incentivi di livello regionale, come l'erogazione di trasferimenti straordinari, di contributi per gli studi di fattibilità, oppure l'assegnazione di priorità per l'accesso ai bandi. —

NICOLA CESARO